



di Anna
Fasoli



ALTRI ORIZZONTI

IL RUOLO DEL RISCHIO NELLA MISURAZIONE DELLA QUALITÀ DELLA VITA

È sicuramente un dato interessante per il mondo assicurativo il fatto che tra gli indicatori che misurano la qualità della vita nelle città italiane siano stati annoverati anche quei rischi di cui noi ci occupiamo, per esempio alluvioni e fenomeni atmosferici gravi.

La storia del nostro vivere quotidiano, della soddisfazione e del benessere si calibra lungo una filiera di segnalatori che incontra, quest'anno, un plus di ben 27 nuovi parametri, il cui compito risiede nella capacità di orientare quelle sensazioni soggettive che sono complesse e molto articolare, ma che di solito si esprimono in una frase breve, brevissima: qui si sta bene, qui si sta male.

Certo, nell'ultimo secolo e mezzo il nostro concetto di abitare gli spazi è cambiato profondamente. Come raccontano bene gli storiografi e i sociologi, all'abbandono delle campagne è seguito un nuovo sistema di esistenza, che ha profondamente mutato non solo abitudini e gesti, ma anche il nostro immaginario, quell'insieme di proiezioni che la

mente opera e che sono abilissime a suggestionarci. E lo fanno con la stessa forza di qualcosa che succede davvero.

Allora, io credo, questo spazio in apparenza invisibile che è la fantasia sta sempre più diventando per noi assicuratori "terra di azione". In altre parole, volenti o nolenti, stiamo (progressivamente) imparando ad entrare anche nell'area di ombre e paure che accomuna e differenzia ogni cliente. I rischi sono i maggiori creatori di ansia. Lo sono nelle minacce che portano dentro lo spazio razionale, certo, ma specificamente in quello che resta il più fervido dei nostri motori, perché sono motore di futuro.

Allora se si vuole impedire al rischio di paralizzare o far decrescere l'attrattiva di un luogo, ecco che le zavorre che s'insinuano nei pensieri devono poter essere sganciate e niente lo consente quanto dare risposte concrete all'ingigantirsi di timori che prendono sì il via dalla realtà - la realtà di un territorio a tratti violato e maltrattato - ma che nello spazio interiore assumono confini tali da erodere la quiete e peggiorare, di conseguenza, la nostra percezione di benessere.

"Un giorno la paura bussò alla porta. Il coraggio andò ad aprire e non trovò nessuno", ha scritto Martin Luther King.

Mi piace pensare che merito di quell'assenza di fronte all'uscio vada anche al nostro lavoro, di professionisti che allontanano la paura grazie alla prevenzione.

© Riproduzione riservata

